**Leonardo Sciascia, Il giorno della civetta**

*Il giorno della civetta* è il più famoso libro di Leonardo Sciascia, soprattutto perchè è stato il primo a parlare di mafia e a mostrarne i delitti e le connessioni con la politica.

Siamo nel 1961, e ancora nessuno ha il coraggio di pronunciare la parola “mafia”.

Secondo l’allora cardinale di Palermo la mafia non esiste ed è una invenzione dei comunisti. Per i politici non esiste un problema mafioso in Sicilia ; nei verbali dei tribunali e dei carabinieri solo rarissimamente salta fuori questa parola, senza mai che vi siano indagini approfondite e sistematiche sull’organizzazione, la sua struttura e la sua esatta natura.

Ovviamente non esiste nessun reato di associazione mafiosa (bisognerà aspettare il 1982, dopo l’omicidio del generale Dalla Chiesa, per quello).

Il giorno della civetta è un giallo sull’omicidio di un proprietario di una impresa edile da parte della mafia. Si tratta ovviamente di una storia non a lieto fine, perchè le collusioni con la politica e il potere della mafia riescono facilmente a fare sgonfiare la storia dirottando i sospetti dal vero colpevole all’amante della moglie dell’assassinato, un particolare tipicamente mafioso quello della scusa delle corna, che infatti sarà usato più di una volta dalla mafia per cercare di coprire vari delitti: carabinieri e magistrati venivano gentilmente invitati a fare qualche indagine.

Da <http://www.recensioni-libri.com/il-giorno-della-civetta-leonardo-sciascia/>

Completate le frasi a secondo del testo :

1. E’ il primo libro a ………………………………
2. Il cardinale di Palermo ha dichiarato all’epoca che ………………..
3. All’epoca non ci sono mai state …………….
4. Bisogna aspettare il 1982 perché …………………………
5. La storia non finisce bene perché ………………………
6. La spiegazione spesso data all’epoca per i delitti era……

*La trama*

Ci troviamo in un paese dell'hinterland palermitano dove viene ucciso Salvatore Colasberna, modesto impresario edile. Contemporaneamente scompare Paolo Nicolosi, di professione potatore. Il capitano Bellodi, giovane ufficiale dei carabinieri originario di Parma, affronta, assieme al maresciallo Ferlisi, la situazione con intelligenza e lucidità. Connette i fatti, fiuta l'angoscia della vedova Nicolosi, scarta la pista passionale, blandisce il confidente Parrinieddu. Da lui ottiene un nome e una confessione epistolare. Il romanzo non ha dato neppure il tempo di far metter comodi i lettori che ecco bell'e serviti tre colpevoli per tre omicidi: Diego Marchica detto Zicchinetta, Rosario Pizzuco già fiancheggiatore del separatista Giuliano e, soprattutto, Don Mariano Arena, «galantuomo» di paesana saggezza e provate amicizie, uno peraltro a cui «non mancava niente». Confessioni e ritrattazioni, considerazioni fuori campo e voci di corridoi nei Palazzi romani, preparano poco a poco «l'iliade di guai» che finirà per annullare l'inchiesta. Scarcerati i colpevoli, trasferito il maresciallo Ferlisi, Bellodi, spedito in licenza a casa, è colto, mentre scorrono i titoli di coda, «nell'indolente sera di Parma» a passeggiare con l'amico Brescianelli, a riflettere sul suo allontanamento e a promettere, soprattutto alla sua coscienza di ex partigiano e «servitore di Stato», un prossimo ritorno in Sicilia.

*Riflessione*

Romanzo amaro, giallo inconsueto, profondamente laico e anticipatore. Romanzo di forti contrapposizioni però e deciso a suscitarne di altrettante forti e motivate. C'è contrapposizione di caratteri tra i personaggi. Contrapposizione tra chi pensa ai «metodi forti dei tempi di Mori» e chi, come il capitano Bellodi, li rifiuta. Contrapposizione tra chi vede la mafia e chi la nega. Contrapposizione di «uomini e non», anzi per dirla con le categorie di Don Arena, di «uomini e mezz'uomini, di ominicchi, piglianculo e quaquaraquà». Contrapposizione infine tra Italie diverse, a Sud e a Nord della «linea della palma», fotografate all'alba d'un miracolo economico già denso di poteri occulti e speranze disattese.

Da <http://www.italialibri.net/opere/giornodellacivetta.html>